

RIVA DELLA MADONNA

Grazie fa parte delle "Valli del Mincio", una riserva naturale fra le più importanti d'Europa. E' questo il regno delle piante palustri e degli uccelli.

Sulle acque colorate dalle Ninfee bianche e dai gialli Nannuferi e Limnanti, fra i canneti bordati dal rosa intenso del raro Ibis di palude, si naviga tra i voli di aironi. Molti uccelli tra cui anatre, folaghe, svassi e cormorani vi trascorrono l'inverno: durante la migrazione, in autunno e primavera, le acque si popolano di uccelli acquatici che sostano prima di continuare il lungo viaggio. Da non dimenticare sono gli anfibi, tra cui la rana verde, il rospo comune, il rospo smeraldino e la rarissima rana di Lataste.

In estate si può ammirare la fioritura del Fior di loto: questa bellissima pianta esotica, importata a Mantova nel 1921, aveva occupato con le sue grandi foglie gran parte della riserva.

Il Museo dei Madonnari di Grazie, che ha sede tra il piazzale del Santuario e la piazzetta della Madonna della Neve, ha come scopo la conservazione e la trasmissione di un'arte effimera, dell'arte del disegno e del dipinto "alla maniera dei Madonnari". Per sua stessa natura è un museo in divenire, dove la conservazione di questa particolare arte è garantita dalla raccolta di alcuni pannelli dipinti a gesso, da tavolette realizzate con terra battuta (memoria di quando non era ancora impiegato l'asfalto) e dalla documentazione. A partire dal 1998 è attivo il Centro Italiano Madonnari, ovvero un'associazione di volontariato che promuove, divulga e perpetua l'Incontro Nazionale Madonnari di Grazie, incentiva i giovani pittori, conserva la memoria storica del concorso e pubblicizza l'attività dei pittori di strada.

Il 10 Febbraio 2018 viene inaugurato il nuovo allestimento del Museo con un percorso espositivo che si sviluppa tra memoria e innovazione.

MUSEO DEI MADONNARI

BATTAGLIA DI CURTATONE E MONTANARA

Il 29 maggio 1848, nel pieno della prima guerra d'Indipendenza italiana, su queste terre si combatté la celeberrima battaglia di Curtatone e Montanara. Questo scontro passerà alla storia per il valore che i giovani volontari tosco-napoletani, accorsi fin qui per combattere gli Austriaci, mostrarono di fronte al nemico quattro volte superiore di numero. Erano 5.400 tra regolari e volontari contro 20.000.

I ragazzi, per la maggior parte universitari, mantennero le loro posizioni valorosamente sotto i colpi dell'artiglieria avversaria, nei villaggi di Montanara e Curtatone, per oltre sei ore. Tantissime furono le vittime tra i due schieramenti, ma questo sacrificio non sarà inutile perché permetterà all'esercito piemontese di prepararsi per il combattimento del giorno successivo a Goito, dove riporterà un'importante vittoria.

Del coraggio e delle gesta di questi studenti si parlerà molto e sarà d'ispirazione per i patrioti che vivranno negli anni successivi.

Il 9 settembre 1943, in località Curtatone, precisamente nello spazio compreso fra il sentiero che porta a Corte Cerchi e la trattoria Quattro Venti di Curtatone, avvenne uno scontro a fuoco tra una colonna motorizzata tedesca, proveniente da Castelluccio, e un gruppo di soldati italiani che provocò il ferimento di due soldati nazisti. All'alba di domenica 19 settembre i tedeschi dissero agli internati del campo di concentramento del Gradaro di cercare dieci volontari per scavare delle trincee.

I dieci militari che si fecero avanti, furono portati in una zona denominata "Valletta Aldriga" vicino a dove era avvenuta la sparatoria. Lì, dopo che ebbero scavato una fossa, furono legati ad un albero e fucilati uno ad uno per rappresaglia per quanto avvenuto 10 giorni prima.

MARTIRI DELL'ALDRIGA

Per informazioni
Infopoint - Antico Foro Boario
Apertura: Sabato, domenica e festivi
0376/1473060
infopoint@curtatone.it



Dal lunedì a venerdì (8.30-13.30)
0376/358073
infopoint@curtatone.it



TOURIST OFFICE

La guida che ti accompagnerà nella visita del borgo di Grazie.
Se vuoi approfondire i punti di interesse ed avere un'audioguida, scarica gratuitamente l'app Tourist Office tramite questo qr code.





Il Borgo di Grazie si caratterizza per un intreccio profondo, consolidato e suggestivo di varie componenti. Esso si impernia su un nucleo storico ben conservato, che ha convissuto per secoli in profonda simbiosi con l'ambiente circostante. E' altresì tutelato su diversi profili sia storico-monumentali che paesaggistici ed ambientali.

Il Piazzale rappresenta insieme al Santuario il nucleo antico di Grazie. La parte più antica dell'aggregato storico è costituita da edifici a schiera presenti in via Madonna delle Neve, nei quali si riconosce, ancora oggi, la "cellula originaria" che ha dato luogo, nel tempo, alle varie tipologie edilizie.

Nelle piccole "casette" presenti sul lato destro della piazza si possono individuare le trasformazioni tipologiche avvenute nel corso degli anni e il fatto che tutte le abitazioni siano state ricavate con la chiusura dei portici antistanti la piazza.

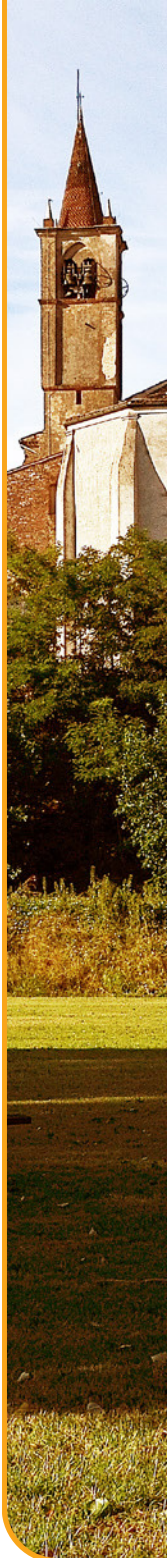
La tipologia edilizia presente nel contesto è in prevalenza a schiera evoluta; nel complesso vi sono tipi edilizi scaturiti dall'unione di più "cellule di base": sono manufatti di modeste dimensioni con un'altezza massima di due piani eccetto alcuni a tre piani. Le abitazioni prospicienti la piazza, sul lato destro, hanno probabilmente mantenuto l'altezza degli originali portici che perimetavano tale spazio. Per caratteristiche architettoniche degne di nota si distinguono due edifici: uno sul lato destro della piazza e l'altro prospettante via Francesca angolo via San Pio X (Palazzo Sarto).

Il 15 agosto del 1973 l'Ente Provinciale del Turismo di Mantova, l'Associazione Pro Loco e la Città di Curtatone riunirono per la prima volta sul Sagrato del Santuario i cosiddetti "Pittori di Marciapiedi".

In quella circostanza una giuria composta da giornalisti e critici d'arte conferì loro una qualifica più appropriata, quella di "Madonnari", come la tradizione popolare chiamava i pittori e venditori ambulanti di immagini sacre. Nasce così un legame speciale tra il Santuario e la piazza dipinta dai Madonnari, che amano molto l'icona della Madonna conservata all'interno del Santuario e ne fanno spesso il soggetto dei loro dipinti.

Ogni anno da quel 1973, l'incontro dei Madonnari inizia la sera della vigilia di Ferragosto quando gli artisti cominciano a dipingere, dopo la benedizione dei gessetti da parte del Vescovo di Mantova, e si conclude attorno le 18.00 del 15 agosto con il verdetto della giuria.

IL PIAZZALE



IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie fu costruito tra il 1399 ed il 1406 per volere di Francesco Gonzaga, signore di Mantova, 4° capitano del popolo, che, vedendo il suo territorio colpito dal flagello della peste, implorò la protezione della Beata Vergine.

Nello stesso sito un Santuario è ricordato dai documenti almeno dall'XI secolo: si trattava di Santa Maria di Reverso.

Ha avuto molta fortuna la tradizione popolare che ha spiegato la nascita del santuario a partire da una santella, contenente la tavola della Beata Vergine delle Grazie, posta sulle rive del Lago Superiore.

L'esterno del Santuario

Il tempio mariano è in stile gotico lombardo, attribuito (ma senza alcuna prova documentaria) a Bartolino da Novara, architetto che progettò, nello stesso periodo in cui venne elevato per gli stessi Gonzaga il Santuario, il castello di San Giorgio.

La facciata mostra un sobrio porticato e culmina in tre pinnacoli. Sui contrafforti ci sono due quadranti: quello zodiacale e quello del tempo. Il loggiato ospita quindici lunette affrescate, realizzate alla metà del Seicento. Partendo da destra si osservano la storia della costruzione del Santuario e i miracoli dispensati dalla Madonna. Al di sotto delle lunette affrescate si notano diverse lapidi che ricordano alcuni mantovani illustri del passato o avvenimenti storici come la peste, la battaglia di Pavia del 1525, la battaglia risorgimentale di Curtatone e Montanara.

Il portale rinascimentale reca la scritta in latino: "SACRUM CELESTI REGINE DICATUM" ovvero "Dedicato alla Regina del Cielo". Su di essa campeggia l'immagine della Vergine con Bambino, opera di sapore mantegnesco. La porta è stata riconosciuta Porta Santa durante il Giubileo straordinario della Santa Misericordia del 2015/2016.

Sul prato antistante il Santuario si può ammirare un monumento dedicato a San Giovanni Paolo II, posto a ricordo della visita che fece al Santuario il 23 giugno del 1991.

L'interno del Santuario

L'interno è composto da una navata centrale e da due file di cappelle laterali.

Al primo impatto stupisce l'impalcato ligneo, unico al mondo, che circonda i lati lunghi della navata e che sostiene 53 statue polimateriche, raffiguranti i personaggi più vari: dai condannati a morte ai potenti, quali re, papi e imperatori. Tali statue rappresentano degli ex-voto, ovvero opere realizzate per riconoscenza alla Madonna per una grazia o un miracolo ricevuto. Inoltre questo impalcato è decorato da altri innumerevoli ex-voto: mani, occhi e seni di cera che, dietro un'offerta lasciata dal pellegrino, venivano realizzati dai frati francescani.

Sicuramente un altro elemento decorativo che cattura l'attenzione del visitatore è il coccodrillo che pende dal soffitto, tra la prima e la seconda campata.

Secondo la leggenda il coccodrillo, fuggito da uno zoo dei Gonzaga, seminava paura tra gli abitanti della zona fino a quando venne ucciso da un "eroe" che aveva invocato la Vergine. Il corpo venne imbalsamato e portato all'interno della chiesa. In realtà il coccodrillo è giunto dall'Egitto nel tardo medioevo. Non era rara la presenza di animali esotici come i coccodrilli all'interno delle chiese nel periodo medievale. Il coccodrillo simboleggiava il male presente sulla terra.

Le cappelle di sinistra sono dedicate rispettivamente a Sant'Ippolito, Sant'Antonio, San Gabriele dell'Addolorata, San Sebastiano, San Girolamo.

Nel presbiterio sopra l'altare maggiore si trova l'icona della Madonna con Bambino, risalente al tardo Trecento o all'inizio del Quattrocento.

Sul lato destro, tornando dal presbiterio verso l'ingresso, troviamo la cappella della Mater Gratiae, quindi l'ex cappella di San Francesco (oggi passaggio per raggiungere la sagrestia nuova e il chiostro), la cappella dedicata alla Madonna e a Santa Caterina, poi la cappella di San Lorenzo e, infine, la cappella di San Bonaventura realizzata su disegno di Giulio Romano. Qui si trova il monumento sepolcrale di Baldassarre Castiglione, umanista, importante diplomatico al servizio dei Gonzaga e di altri nobili famiglie, noto come autore de "Il Cortegiano".

